

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Gatto Corrente alla Porta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,3
ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,24 - 23 - Ovada 5,12

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

PROGRAMMI SCOLASTICI

Il tema è ora di attualità perchè da pochi giorni gli istituti scolastici hanno riaperto i loro battenti e la valanga rumorosa e gaia è tornata sui banchi e nelle aule a riprendere il lavoro interrotto dai fugaci tre mesi di vacanza, quel lavoro che dovrebbe essere la più alta forse, delle moderne funzioni sociali. Parliamo di scuole secondarie perchè esse rappresentano ed assommano la scuola maggiore di urgente problema, alla risoluzione dei quali vanamente ci affaticiamo, vanamente dedichiamo le nostre varie attività di uomini moderni, in un lavoro penoso, incerto, scoraggiante.

Non è pessimismo, questo. E' la pura nuda verità. Le nostre scuole secondarie non rispondono in modo assoluto al loro scopo, non danno frutto che compensi per la millesima parte i sacrifici di energie e di tempo e di danaro che esse costano alla società nostra.

Esaminate le statistiche scolastiche, confrontate il numero degli allievi che annualmente si iscrivono alla prima classe di ogni istituto col numero annuo dei licenziati. Il raffronto è scoraggiante: quattro quinti abbandonano la via faticosa, rinunciando al frutto di anni di studi, sciupando tempo, danaro ed energie. Ed il quinto che riesce ad arrivare alla licenza, all'attestato, al diploma sarebbe assottigliato ancora se non intervenissero indulgenze dell'ultima ora.

Ma sono adunque gli insegnanti una genia crudele e perversa, o la gioventù nostra è un esercito di deficienti o di idioti? Nè l'una cosa nè l'altra è vera, per nostra fortuna. Le bocciature sono sempre, purtroppo, meritate anche se i giovani nostri non sono degeneri campioni della razza italiana, intelligente, pronta, intellettualmente vivace. L'errore, la colpa è nell'assurda organizzazione degli studi, nel balordo concetto informativo delle scuole secondarie.

Si vuole sul serio in Italia che il licenziato del Liceo e dell'Istituto Tecnico sia una enciclopedia vivente; abbia una conoscenza piena di tutti i rami dello scibile e i programmi che ammaniscono in un anno di scuola con tre o quattro lingue, e fisica e chimica e diritto civile ed economia politica e filosofia e

storia e ragioneria e letteratura, tutta una coorte di varie discipline onde una sola richiede una vita umana per essere interamente esplorata.

E si stabiliscono orari impossibili, trentatré, trentaquattro ore settimanali, come nelle terze classi degli Istituti Tecnici, onde i giovani o intisichiscono inutilmente in un vano tentativo di assimilare la mole immensa delle materie di studio, o aguzzano l'ingegno in artifizii atti a sorprendere la buona fede dei professori, o, meglio, piantano in asso libri e cartelle e giocano al foot-ball.

E avanzano così, con sforzi da equilibristi e da diplomatici tra le insidie degli esami, dichiarati idonei in discipline di cui non posseggono che una infinitesima parte, e giungono alle ultime prove, escono dagli istituti recando con sé nulla di nulla, perchè non è sapere, l'avere una frammentaria, disordinata nozione di qualche data e di qualche nome.

Quanto meglio sarebbe, se coloro cui è affidata la suprema cura intellettuale della gioventù nostra avessero il coraggio di tagliar via i quattro quinti dei programmi e non pretendessero di insegnare la scienza delle finanze a chi non conosce forse la tavola pitagorica, o l'alta letteratura a chi ha bisogno urgente di elementari nozioni di grammatica italiana! Questo sarebbe necessario.

Tagliare, tagliare senza pietà i programmi, assottigliare i testi, diminuire le ore, contentarsi di formare nelle giovani menti quelle poche nozioni fondamentali, elementari che, quando sono ben salde, sono le basi, le leggi vere della coltura che non si forma mai in iscuola.

Invece i nostri ministri non sanno trovare altro rimedio che qualche circolare sul *sovraccarico intellettuale* dove raccomandano di non far lavorare troppo i giovani. Ma intanto i programmi restano intatti o piuttosto ogni anno si accrescono, aumentano di qualche tonnellata di sapere da impartire alle giovani generazioni...

Non abbiamo detto cose nuove; ma anche le cose risapute è bene ripeterle poichè accade talvolta che *repetita iuvant*.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

PER LA PRODUZIONE NAZIONALE

Un programma di azione intensa e razionale perchè siano sempre preferiti i prodotti nazionali

La Pro Italia (Associazione movimento forestieri) ha istituito un Comitato con l'obiettivo di mettere in maggior valore i prodotti nazionali e di svolgere, profittando anche delle condizioni favorevoli del momento, tutto un largo piano di azione diretto a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti nazionali ai prodotti esteri e di stimolare anche in questo campo il sentimento nazionale, nell'interesse del migliore sviluppo economico del nostro paese.

E' sembrato opportuno che il Comitato, il quale dovrà estendere la sua azione in tutta Italia, scegliesse Roma come centro propulsore, anche perchè Roma rappresenta nel nostro paese il principale centro di consumo.

Ha assunto la presidenza del Comitato direttivo il Senatore Romolo Tittoni presidente della locale Camera di Commercio e sono stati chiamati a farne parte il principe Don Augusto Torlonia, il comm. rag. Lamberto Garroni ed il cav. Esdra dell'Associazione Commerciale Industriale Ageicola Romana, il cav. Carlo Colombo, il cav. Emilio Testa ed il cav. Ercole Carloni della Società Generale fra negozianti e industriali di Roma, il sig. Paolo Chiappa del Consorzio Vinicolo Nazionale, il sig. Mario Giuliani della Società fra i proprietari di ristoranti e trattorie, il principe Don Alfonso Del Drago, il marchese Giorgio Guglielmi, il cav. Augusto Casciani ed il cav. Cremonesi del Consiglio della Sezione Romana dell'Associazione movimento forestieri, il cav. Enrico Pignalosa del Comitato delle Esportazioni, l'architetto comm. Marcello Piacentini ed i Consiglieri della Camera di Commercio comm. Caretti, comm. Vannisanti e cav. Zarù; ha assunto le funzioni di segretario generale il cav. Picarelli.

In una riunione preparatoria già tenutasi è stato discusso l'ordine dei lavori, fermando l'attenzione sui punti seguenti da svolgersi in un primo stadio: impulso ad azione analoga nelle altre città; conferenze ed articoli di propaganda; reclame permanente generica sui giornali; cartello-tipo per gli esercenti; interessamento speciale dell'aristocrazia, dei sanitari, degli artisti, dei proprietari di alberghi e di ristoranti; pubblicazione periodica della Pro Italia; visite collettive di propaganda e di studio agli stabilimenti; ufficio-osservatorio per la consulenza e le segnalazioni; esposizioni campionarie; esposizioni specializzate; concorsi specializzati; concorso speciale per la moda italiana.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Tamburi, Bologna
Sig.ra Alessandrina Albani Marone, Varese
Sig. G. B. Burlando, Genova
» Rag. Antonio Vitali, Como
Signorine C. Short, Londra
Sig.ra Boni, Parigi
Sig. Possenti, Alessandria
» Ing. L. Negretti, Como.

LA QUARTA COLONNA

Tutti i cipressi fremono

L'oscura minaccia autunnale s'è tradotta in un insistere torbido di pioggia che ha, con le prime gocce sue rade, destato per le vie e su le piazze e traverso i tetti, un lungo tinnire; e poi la sua sinfonia s'è smarrita in un continuo mormorio fatto più profondo a sera.

Quale inesplicabile senso di poesia s'insinua negli animi quando la pioggia discende e protende la sua monotona cortina per i cieli incolore, niuno sa: ma, invero, qualcosa di diverso batte alla picciola porta del cuore, e grida: April!

Ricordate l'emistichio rapisardiano: « Batte la pioggia ai vetri? » E il tedio cantato dal Carducci? E la sottile malinconia di cui parla il Graf? E il velo triste a cui accenna il Mazzoni?

In questi giorni d'autunno uggiosi, tutti si sono presentati alla nostra memoria: ma più dolce è forse una poesia musicabile che in tempi lontani ho saputo. Ora la poesia s'è quasi interamente delegata, mi rimane soltanto il suo ritmo: il poeta sente la pioggia notturna vibrare a traverso il popolo, spesso e profondo, di foglie, e dice:

Oh fantasia di foglie,
Oh fantasia sonora,
Cosa divina, profonda, notturna!
Aman le donne ed i poeti sognano!

Ora, nell'autunno inoltrato, poche foglie ancora, accartocciate e stecchite, guardano dagli alberi al cielo; le altre se le portò via il vento rapace che nelle notti illumi, con un urlo tremendo, percorse gli spazi; e alcune giacciono sovra la terra, gialle, tra l'acqua e il fango.

Ma alberi vi sono che tutte a sé le tenero, come un troviero che per sé tenga tutte le sue romanze: alti e diritti sveltano con una sottile agilità verso le nubi e le nebbie, a guardare.

Sono i cipressi.

Sentono nella pioggia che cade, un nemico aspro per quelli su cui essi vegliano, e il loro filare gigantesco dice un elino ai morti che non avranno fiori e resteranno senza visitatori. E giù, sott'essi, nelle funebri aiuole, qualche cespo di crisantemi curvasi al peso grande dell'acqua: così si curvano i volti per nascondere il pianto.

Lontano è l'inno d'amore che fuori alla Certosa di Bologna cantavano i morti al cospetto del leonino poeta. Ora è una nenia lamentosa, un susurro profondo, un brusio perduto.

Piangono tutti i morti che non avranno fiori, che non avranno ceri, che non avranno visitatori...

E la pioggia d'autunno discende con insistenza irrosa, e i cipressi stormiscono, e più si curvano, come i volti che vogliono celare le lagrime, i crisantemi funebri. Alca.